

NOTIZIE

*Collegio Ghislieri di Pavia: i 450 anni celebrati in un incontro di studio
sui vivai formativi tra passato, presente e futuro*
Convegno, Cremona, 10 novembre 2017

Si è soliti definire “terza missione” il compito che l’università è chiamata ad assumersi, accanto ai tradizionali obiettivi della ricerca scientifica e dell’alta formazione, nella valorizzazione e nel trasferimento di conoscenze nel più ampio contesto sociale. È quanto è avvenuto, di fatto, a Cremona nella mattinata del 10 novembre 2017, nell’ambito di un incontro di studio organizzato presso il Teatro Monteverdi da Arianna Arisi Rota, Monica Ferrari e Matteo Morandi, dell’Università di Pavia, in collaborazione con l’Associazione Alunni del Collegio Ghislieri e il Comune di Cremona, sotto il patrocinio delle locali Associazioni degli industriali e dei professionisti, oltre che della Camera di commercio territoriale. L’evento, rivolto agli studenti delle scuole secondarie, ma aperto all’intera cittadinanza, ha tratto origine dal 450° anniversario di fondazione del Collegio pavese, celebrato da poco con un volume, *Ghislieri 450. Un laboratorio d’intelligenze*, edito da Einaudi a cura dell’alunna Arianna Arisi Rota, professore associato di Storia contemporanea a Pavia. Proprio del libro, della sua struttura articolata in agili capitoli affidati ai diversi alunni e dei contenuti di una storia plurisecolare («un’originale biografia istituzionale a più voci», si legge nella quarta di copertina) fatta di scienza, cultura e politica, «tra intersezioni di discipline, passaggi generazionali, itinerari e approdi professionali», ha parlato Arisi Rota, che si è soffermata più che altro sulla missione del Collegio come vivaio formativo d’eccellenza.

Ad aprire i lavori, dopo i partecipati saluti del vicesindaco di Cremona Maura Ruggeri e del presidente dell’Associazione professionisti della provincia di Cremona, il dottore commercialista Ernesto Quinto, è stato però il presidente dell’Associazione Alunni del Collegio Ghislieri, Emilio Girino, che ha coordinato l’intera mattinata non senza anticipare, con contenuta emozione, alcuni dei concetti-chiave delle relazioni in programma: supremazia della sapienza, prevalenza del talento («non il talento dei talk show, il talento della grandezza umana nello studiare, nel fare, nel concepire e nel partorire atti di progresso nella società») e orizzonti di futuro.

Il contesto locale, e la filiera di giovani uomini e donne che dalle scuole di Cremona sono approdati, in un passato recente e remoto, all’Ateneo ticinese e al Collegio Ghislieri, sono stati oggetto degli’interventi di Monica Ferrari e Matteo Morandi. La prima ha presentato il divenire nel tempo di specifiche realtà scolastiche, alcune molto antiche, soffermandosi in particolare sulla storia del grado secondario a Cremona dall’Ottocento a oggi, nel tentativo di

ricostruire percorsi del merito (sua appunto la voce *Merito* nel volume curato da Arisi Rota) sbocciati in città e maturati altrove, forieri della promozione di quelle che la studiosa ha definito, con Martha C. Nussbaum, *capabilities*, in interscambio tra mondo della scuola e mondo dell'università. Soprattutto, l'intento è stato quello di mostrare ai presenti le trame della progettualità istituzionale cremonese sul sistema dell'istruzione nel suo complesso, intrecciate a un *humus* culturale che, da Ferrante Aporti a Stefano Bissolati e Costantino Soldi, ha nutrito, dal Risorgimento in avanti, il sogno di una *Cremona civilissima* (come recita il titolo di un recente libro di Matteo Morandi per le edizioni Ets, 2013), attenta alla promozione dei suoi cittadini mediante il canale formativo.

L'incontro – hanno chiarito gli organizzatori – si è proposto proprio di riflettere «con gli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado della città sugli aspetti contestuali dei percorsi di tante persone giunte, a partire da quelle “comunità emotive” e formative che sono le scuole di Cremona, nella comunità ghislieriana in un momento cruciale della loro vicenda umana e professionale e da lì, dal Ghislieri, in Italia e nel mondo, magari ritornando poi, in alcuni casi, ancora a Cremona per mettere al servizio della comunità d'origine la propria formazione e le proprie competenze». In tale direzione si è mossa anche la relazione di Morandi, che si è concentrato sulle biografie di dieci illustri cremonesi passati dal Ghislieri (il matematico Eugenio Beltrami, 1835-1900; l'avvocato e politico Ettore Sacchi, 1851-1924; l'economista e statistico Rodolfo Benini, 1862-1956; l'avvocato e politico Emilio Caldara, 1868-1942; lo storico e critico letterario Alfredo Galletti, 1872-1962; gli ingegneri-inventori Alfredo Ponzini, 1876-1957, e Arturo Caprotti, 1881-1938; gli avvocati e politici Giuseppe Capi, 1883-1963, Giuseppe Ghisalberti, 1891-1970, ed Ennio Zelioli Lanzini, 1899-1976) per evidenziare anzitutto lo “stile” di una classe dirigente. «Alte speranze – notava in generale Ennio Di Nolfo nel 1967, in occasione del quarto centenario del Ghislieri –, ma anche senso dell'opportunità, e tendenza, quindi, a proporzionare quelle a questo». Nello stesso tempo, le vite di alcuni di quei personaggi, e soprattutto la loro esperienza di *Bildung* universitaria, ci restituiscono l'immagine di un Collegio come «fornace ardente», per usare una felice espressione dell'ex rettore del Ghislieri, Aurelio Bernardi.

Due alunni oggi convittori, Letizia Terna e Luca Quinto, hanno successivamente presentato agli studenti cremonesi il Collegio attuale, mentre la comunicazione di Paola Carlucci (Università per stranieri di Siena) si è concentrata sul tema dell'alta formazione in Italia (si veda il sito www.scuoledieccellenza.it), a partire dai collegi pavesi – il Borromeo e il Ghislieri, di fondazione cinquecentesca –, per arrivare alle più recenti realtà sorte negli ultimi decenni lungo la Penisola, passando per l'ormai bicentenaria Scuola Normale Superiore di Pisa (1810).

Hanno significativamente concluso i lavori le testimonianze di alunni cremonesi usciti dal Ghislieri, poi passati al mondo delle professioni, della scuola e della ricerca. Sollecitati a interrogarsi sull'esperienza vissuta in Collegio, Sophie Testa (medico, matricola 1980) ha sottolineato il valore della convivenza e il forte senso del dovere appresi negli anni della formazione collegiale, nel rispetto, costantemente coltivato, delle differenze geografiche e di culto, mentre Vanna Bianchini (medico, matricola 1967) ha raccontato la propria storia di “pioniera” della sezione femminile, aperta nel 1966. Gioachino Caresana (medico, matricola 1977) ha insistito piuttosto sul ruolo esercitato dal Ghislieri nell'assunzione di responsabilità personali, in una stagione della vita decisiva per la ricerca di affermazione di sé, oltre che sul rilievo dato all'emulazione e mai alla competizione fra compagni. Maria Luisa Bodini (insegnante, matricola 1978) è partita dal ricordo della prova d'ammissione dell'anno del suo ingresso, dedicata alla *parresia*, il diritto-dovere di parola nel mondo greco, per testimoniare quanto spazio abbia

avuto in Collegio l'accettazione del confronto, e dunque l'idea che tutti si è preziosi nel nome della cultura. Ancora, Mario Gnocchi (insegnante, matricola 1953) ha confermato quanto le differenze di opinioni e di orientamenti culturali lo abbiano aiutato ad aprire gli orizzonti, mentre Cesare Marelli (insegnante, matricola 1974) ha ripercorso tempi e spazi del Ghislieri, dove razionalità e fantasia, spartano decoro delle stanze e solennità del refettorio, fascino degli arredi e dei giardini convivono da sempre con quella particolare idea del tempo (in fondo il tempo del mito, ha detto, oculato e dissipato insieme) riassunto nel motto dantesco *Il perder tempo a chi più sa più spiace* (Purgatorio III, 78). Infine, Evandro Lodi Rizzini (docente universitario, matricola 1961) ha ricordato l'insegnamento di Giuseppe Cappi, presidente della Corte costituzionale, secondo cui solo un atteggiamento di naturale onestà può coniugarsi con la capacità di capire e, di conseguenza, di trasmettere il sapere.

Una bella lezione per le giovani generazioni presenti in sala, per un attimo attratte dal mondo della *sapientia* coniugata con la *probitas* e con la fiducia nel merito, come recita appunto la bolla di fondazione del Collegio.

Matteo Morandi
Università di Pavia
matteo.morandi@unipv.it

